

## Alti e bassi dei libri elettronici

Alle incertezze e alle difficoltà riguardanti il libro elettronico si aggiungevano fino a pochi anni or sono i limiti della scelta, come osservava Claire Nillus nel notare che alla disponibilità delle riviste in linea non corrispondeva in ambiente universitario un'offerta sufficiente di libri in linea, in particolare in lingua francese (ben maggiore invece la presenza di testi in inglese). Al tempo stesso l'autrice riconosceva che "noi siamo all'inizio di una rivoluzione, ma questa può avvenire molto in fretta". Facile profezia, peraltro, nonostante l'ammissione pur ampiamente condivisa che sul computer si legge più facilmente un articolo che non un libro (*BU: le livre électronique cherche sa place*, "Livres hebdo", 548, 12.3.2004, p. 66-67).

Un'opinione diversa troviamo nell'offerta londinese di Bloomsbury, che ha creato una biblioteca elettronica a cui le biblioteche possono abbonarsi, con *scaffali* di dieci libri, dai gialli a Shakespeare e a repertori.

L'abbonamento per un anno costa cento sterline a scaffale, considerando una popolazione di centomila persone. Non è necessario un lettore di e-book e gli iscritti alla biblioteca possono recuperare un libro anche da casa propria (*Front-list e-books in Bloomsbury "shelves"*, "Library and information update", June 2009, p. 11).

Due esempi diversi significativamente a qualche anno di distanza, ma entrambi accomunati dall'interesse per

la lettura di un testo. È opportuno su questo punto richiamarsi ad Adriaan van der Weel (*Bibliography for the new media*, "Quaerendo", 2005, 1/2, p. 97-108), che vede anche nelle "forme digitali del testo" la prevalenza della parola contro quella dell'immagine, ed avverte la forte continuità tra il libro a stampa e la rete, a dispetto che quest'ultima sia considerata sovente una minaccia. L'oggetto della bibliografia, osserva van der Weel, non si può limitare ai libri a stampa, ma va dalle tavolette di argilla alla rete elettronica, in una catena che ha come finalità "la trasmissione del testo", mentre i media precedenti continuano a coesistere con quelli nuovi: "È un continuo che richiede la continuazione anche nel modo di studiarli". E forse una terminologia del tutto nuova oggi non rende giustizia a questa continuità. Il veder corto della supremazia data al medium, conclude l'autore, contrasta con la lunga veduta del primato dato al testo: ogni medium ha la propria storia e le proprie caratteristiche, all'interno di un complesso unitario. Ai fini della catalogazione, secondo Robert Bothmann, il libro elettronico costituisce una presenza nuova nel campo delle risorse elettroniche, poiché si comporta da libro, è letto come un libro (secondo FRBR è una manifestazione) "e quindi probabilmente è un libro", il cui accesso può essere diretto oppure remoto (*Cataloging electronic books*, "Library resour-

ces and technical services", Jan. 2004, p. 12-19).

Già nel 2000 Christian Vandendorge aveva considerato la successione dei supporti, accomunati dall'obiettivo di non porre ostacoli al lettore nella comunicazione di un testo: dal rotolo al codice al libro a stampa al libro elettronico, che non consente tuttavia di sfogliare agevolmente, per riunire i vantaggi offerti dal *codex* (*Livre virtuel ou codex numérique? Les nouveaux prétendants*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2000, 6, p. 17-22). Nello stesso numero un ampio articolo di Pierre Le Loarer (*Lecteurs et livres électroniques*, p. 24-36) valutava la maneggevolezza e la possibilità di utilizzare uno strumento che apre la strada a nuove forme di scrittura e di edizione, permanendo l'esigenza essenziale della leggibilità. Le incertezze iniziali erano confermate da Stephen Sottong (*E-Book technology: waiting for the "false pretender"*, "Information technology and libraries", June 2001, p. 72-80): "I falsi pretendenti possono coesistere con la tecnologia matura, ma non la soppianteranno". E per i loro limiti i libri elettronici non sono neppure falsi pretendenti: servono di più come repertori. Le incertezze iniziali si attenuano rapidamente: secondo Daniel Garcia l'invenzione dell'*e-ink*, l'inchiostro elettronico, e il supporto per la lettura che dà l'impressione della carta diminuiscono il distacco (*Livre électronique: le retour*, "Livres hebdo", 604, 3.6.2005, p. 61). Ma ancora di recente non mancano i contrasti: la lettura di un e-book non può sostituire il piacere della lettura di un libro, il piacere della carta... (Roberto Pazzi, *Il piacere della carta*, "IBC",

lug./sett. 2009, p. 6-8). In effetti, in un primo tempo un nuovo mezzo non fa che ispirarsi a quello che lo ha preceduto, per poi trovare rapidamente la propria strada. È avvenuto per il libro a stampa come per l'automobile, e ai loro albori non sono mancati i rimpianti per il manoscritto o per la carrozza...

Il vincolo costituito dalla lettura sullo schermo del computer è stato superato dal lettore portatile di e-book, che ha aperto la strada a nuove possibilità, tanto che a detta di Doug Johnson (*Turning the page*, "School library journal", Nov. 2004, p. 44-46) nella lunga tecnologia del libro è prevedibile che l'impatto dei libri elettronici sarà ancora più forte dell'invenzione della stampa. Per Barrie Gunter (*The promise of e-books*, "Library and information update", Oct. 2005, p. 25) i lettori sono più facili da portare dei libri ed i costi di produzione sono inferiori; l'autore vede un buon mercato, in particolare per le opere di consultazione (e questo parere non è nuovo). Karen Bronshteyn sostiene che l'utilizzazione dei libri elettronici per il servizio di informazioni evita la perdita di tempo in scaffalatura (*Using NetLibrary eBooks at the reference desk*, "Reference services review", 2007, 4, p. 560-570). Ancora Barrie Gunter (*Electronic books: a survey of users in the UK*, "Aslib proceedings", 2005, 6, p. 513-522) considera i libri elettronici "un mercato in crescita, meno adatto per i libri di narrativa o da leggere da cima a fondo", utilizzato senza essere per questo destinato a sostituire i libri a stampa. Tra coloro che conoscono l'esistenza dei libri elettronici (e un'inchiesta tra gli utilizzatori di internet ne ha

rivelato un'ampia conoscenza) una persona su quattro ne ha acquistato almeno uno. Le incertezze si attenuano rapidamente e solo due anni più tardi, sempre nel mercato inglese, si nota come i libri elettronici siano ormai molto usati in ambito universitario, mentre si avvertono iniziative interessanti per le librerie elettroniche, come quella di SuperBook che ha selezionato oltre tremila e-book come osservatorio per la loro valutazione; Oxford Scholarship Online propone oltre 1.200 libri in campo economico, politico, filosofico e religioso (David Nicholas, Paul Huntington e Ian Rowlands, *E-books: how are users responding?*, "Library and information update", Nov. 2007, p. 29-31).

"Il tema E-books è onnipresente" nella letteratura professionale, come avverte Sebastian Posth (*E-Books, Reader und ihre Formate*, "BuB", 2009, 9, p. 617-619), senonché una nota nello stesso numero sostiene che, benché conosciuti, essi siano ancora poco utilizzati (*E-Books bekannt – aber noch wenig genutzt*, p. 627). Insomma, si ha conferma di una situazione in forte ascesa, ma ineguale. Un breve articolo di Christopher Harris in "School library journal" (*The truth about E-books*, June 2009, p. 18) chiarisce alcuni malintesi: in primo luogo quelli sui caratteri, considerati a torto troppo piccoli. In realtà essi hanno la stessa altezza che si trova in una comune rivista, senza contare che certi lettori consentono di modificarla. Una batteria che ammette la lettura continuata per una settimana e la capacità di contenere centinaia di libri "mi ha consentito di consumare più libri negli ultimi due mesi di quanto non

abbia fatto negli ultimi due anni". Il futuro appare dunque del tutto luminoso. Non dissimili le osservazioni di Jonathan Bunkell (*E-books vs. print: which is the better value?*, "The serials librarian", Jan./June 2009, p. 215-219), che considera i libri elettronici più vantaggiosi per la raccolta, per l'accesso, a lunga scadenza anche per i costi; e per i quali egli prospetta un maggior uso che per i libri a stampa.

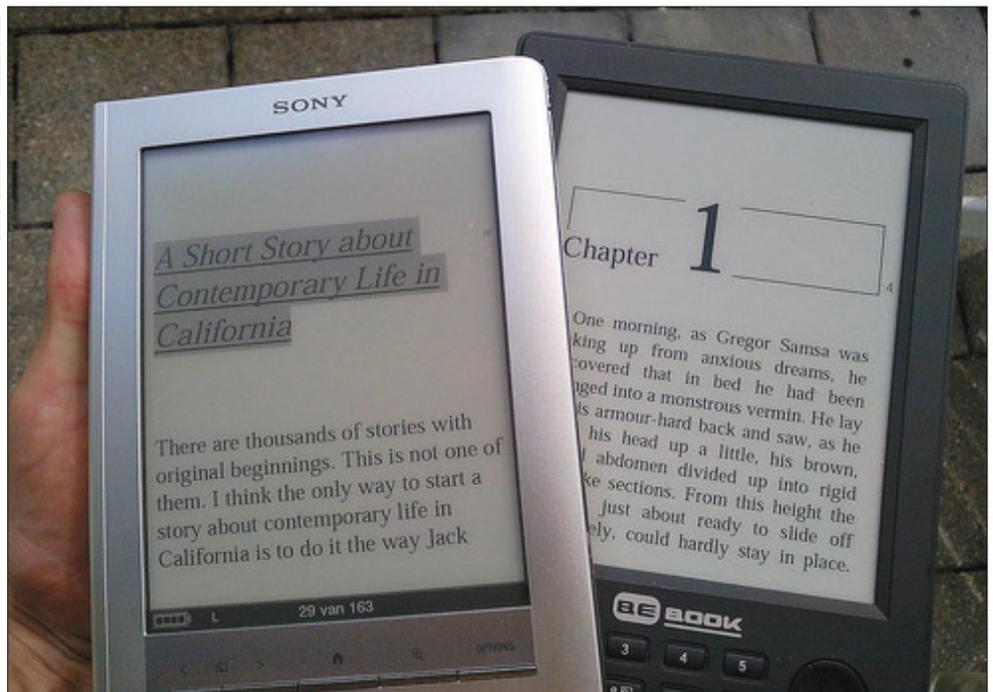
L'impatto sulle biblioteche della nuova veste assunta dal libro è avvertito con frequenza crescente, fino a ripresentare l'immagine delle biblioteche abbandonate dai lettori, immagine in effetti non infrequente all'affacciarsi di ogni novità. Se i giornali elettronici hanno già ridotto la frequenza nelle biblioteche, nota Matthew Mezey (*When e-books really arrive will users depart en masse?*, "Library and information update", Aug. 2009, p. 18), che cosa avverrà con

l'arrivo dei libri elettronici? A questo tema la rivista "Library trends" ha dedicato il numero di settembre 2008 (*Digital books and the impact on libraries*, Peter Brantley editor), il cui curatore nell'introduzione considera la profonda trasformazione in atto, con le prospettive differenti presentate dai contributi che lasciano intravedere un futuro non ancora del tutto definibile. Jason Epstein (*The end of the Gutenberg era*, p. 8-16) avverte l'impossibilità di prevedere gli effetti della tecnologia digitale, così come a suo tempo non erano prevedibili gli effetti della stampa. Molti tipi di pubblicazioni non verranno più stampati, mentre altri continueranno come prima. Juliet Sutherland (*A mass digitization primer*, p. 17-23) considera i difetti della riproduzione per immagine con le difficoltà economiche degli interventi successivi. Michael Jensen (*Cultural tenacity within libraries and publishers*, p.

24-29) vede le difficoltà, ma anche la necessità, della convivenza tra biblioteche ed editori, e difficoltà analoghe rileva Sara Lloyd: con la rete si trasforma la successione lineare della catena del libro in un viluppo che coinvolge gli autori, gli editori, i lettori e le altre attività (*A book publisher's manifesto for the Twenty-first century: how traditional publishers can position themselves in the changing media flows of a networked era*, p. 30-42).

Come è sempre avvenuto, il nuovo mezzo di comunicare i testi è assimilato entro il servizio bibliotecario per essere presentato non come un nemico, ma come un nuovo alleato. Già nel 2000 compare il titolo *Don't be afraid of e-books*, un articolo di Roberta Burk pubblicato dal "Library journal" (Apr. 15, p. 42-45) e tradotto in francese con il titolo *Apprivoiser le livre électronique* ("Bulletin des bibliothèques de France", 2000, 6, p. 38-

Foto: TONIE: <www.flickr.com>



Due modelli di lettore per e-book

42). L'articolo è ricordato dalla rivista canadese "Argus" (*Livres électroniques en bibliothèque*, printemps 2001, p. 21-27), insieme con altre notizie sui libri elettronici, dove si avverte l'opportunità di aggiungere al catalogo della biblioteca, con la segnalazione dell'URL corrispondente, la segnalazione delle opere presenti nella rete. A questo si aggiunga l'acquisto di libri elettronici da fornitori come netLibrary, destinato soprattutto alle biblioteche, che in numero superiore a 4.000 negli Stati Uniti e in Canada ne hanno acquistati per concederle il prestito ai lettori, con restituzione automatica in quanto alla scadenza del prestito il libro scompare per conto suo dal computer per rimanere a disposizione degli altri utenti. Alla curiosità per una tecnica nuova si aggiunge il suo apprezzamento: "gli utenti sono soddisfatti di questi nuovi supporti per la lettura e, entusiasti, li richiedono", al punto che oltre un terzo degli utenti ha dichiarato di preferirli ai libri a stampa.

Interesse condiviso, seppure con qualche cautela, anche in Germania, come risulta da una serie di articoli nel numero di luglio/agosto 2002 di "BuB" su esperienze a Duisburg, Colonia, Biberach. Manca ancora un punto di distribuzione dei testi, c'è un interesse, ma non troppo pronunciato, si ammette un primo momento di euforia (Dirk Heyermann, Uwe Holler, *Noch fehlt eine "Text-tankstelle". Erfahrungen mit E-Books in der Stadtbibliothek Duisburg*, p. 476-481; Gabriele Kunze, Horst Neisser, *Nach der Euphorie. E-Books im Alltagsgeschäft der Stadtbibliothek Köln*, p. 481-483; Simone Hampf, *Interesse, aber kein Renner. E-Book-Ausleihe im Medien- und In-*

*formationszentrum Biberach*, p. 484-485; Dirk Andresen, *Das E-Book und ich*, p. 485). In Francia già nel primo semestre del 2002 cinque biblioteche pubbliche del Rhône-Alpes (Lione, Grenoble, Annecy, Valence e Bourg-en-Bresse) avevano sperimentato il prestito di libri elettronici: ogni e-book conteneva dieci titoli, ai quali al momento del prestito se ne potevano aggiungere due o tre scelti dall'utente. Tra i pregi, la possibilità di ingrandire i caratteri e di leggere senza dover accendere la luce, ma tra gli inconvenienti si notava il peso dei lettori (da 500 grammi a un chilo), la breve autonomia energetica e la limitazione del catalogo ("Bibliothèque(s)", avril 2003, p. 5). Nel 2003 l'uso dei libri elettronici nelle biblioteche pubbliche inglesi non era ignoto, se il dipartimento di scienze dell'informazione di Loughborough aveva avviato una ricerca in proposito (*Electronic books in public libraries*, "Information research watch international", June 2003, n. 178). James Dearnley, Cliff McKnight e Anne Morris (*Electronic book usage in public libraries: a study of user and staff reactions to a PDA-based collection*, "Journal of librarianship and information science", Dec. 2004, p. 175-182) notano che, anche se non mancano commenti favorevoli, rimangono ancora molte perplessità: il nuovo non pare certo destinato a sostituire il vecchio, ma è visto bene come un servizio aggiunto, tanto che "il grado di curiosità dimostrato per gli e-book indica che essi non sono considerati con scetticismo universale". Cliff McKnight e James Dearnley avevano già rilevato le incertezze sui risultati di un'inchiesta tra chi aveva preso in

prestito libri elettronici, da leggere in rete o con un lettore apposito. C'era ancora la tendenza a preferire i libri a stampa, pur senza voler ipotecare il futuro: in conclusione, "è evidente che la raccolta di libri elettronici presenta attualmente un insieme incerto di costi e di benefici" (*Electronic book use in a public library*, "Journal of librarianship and information science", Dec. 2003, p. 235-242). Cinque anni più tardi gli stessi autori, con Anne Morris, hanno presentato i risultati di un questionario tra un gruppo in prevalenza di giovani adulti (da 21 a 30 anni), secondo i quali il libro elettronico non costituisce un acquisto favorito nelle biblioteche pubbliche. Le risposte sui vantaggi e sugli svantaggi non presentano novità, anche se alcuni hanno messo in evidenza il risparmio di tempo in biblioteca. Gli autori convergono sull'opportunità di dare pubblicità al servizio (*Making e-books available through public libraries: some user reactions*, "Journal of librarianship and information science", March 2008, p. 31-43).

La biblioteca universitaria è il luogo ideale per l'introduzione dei libri elettronici, secondo il parere di Anne Behler (*E-readers in action*, "American libraries", Oct. 2009, p. 56-59). Due anni prima Ian Rowlands, David Nicholas, Hamid R. Jamali e Paul Huntington (*What do faculty and students really think about e-books?*, "Aslib proceedings", 2007, 6, p. 489-511) avevano presentato i risultati di un'ampia inchiesta tra i docenti e gli studenti universitari: quasi la metà li usa, soprattutto tra i giovani, e di essi il 71 per cento per motivi di lavoro, il 14 per cen-

to per lettura ed il 15 per entrambi i motivi. La ricerca e la soddisfazione per i libri a stampa è ancora elevata. Poco più tardi dalla Francia giunge la conferma che l'utilizzazione dei libri elettronici nelle biblioteche universitarie è in aumento, anche grazie alla buona qualità dell'inchiostro elettronico. Occorre comunque saper scegliere tra le varie offerte, in un campo in cui i due terzi dei testi sono in inglese, mentre il francese è ancora poco rappresentato (Véronique Heurtematte, *Le e-book pointe son nez dans les BU*, "Livres hebdo", 730, 18.4.2008, p. 60-61). La preferenza per l'accesso elettronico nelle biblioteche universitarie, quanto meno per le pubblicazioni scientifiche e tecniche, è confermato da Suzana Sukovic (*References to e-texts in academic publications*, "Journal of documentation", 2009, 6, p. 997-1015), che considera l'uso dei testi elettronici come documentazione primaria negli studi storici e letterari, anche attraverso l'esame delle citazioni, con la conclusione che i testi a stampa nel complesso sono preferiti e sono ritenuti più affidabili. Per quanto riguarda l'Italia è da segnalare l'articolo di Agnese Perrone, vincitrice del premio che l'IFLA ha riservato ai giovani studenti bibliotecari al suo recente congresso milanese (*Electronic book collection development in Italy: a case study*, "IFLA journal", Dec. 2009, p. 305-312). L'articolo riguarda le acquisizioni e l'uso di libri elettronici nelle università italiane, che sono ancora nelle fasi iniziali e sono comunemente accettati con qualche riserva, come conferma l'analisi di interviste e di risposte a un questionario. Sovvente i libri elettronici sono con-

siderati come un complemento delle edizioni a stampa, e a questo si aggiunge l'inconveniente dell'offerta di pacchetti di e-books da parte dei fornitori, senza facoltà di scelta. I bibliotecari si attendono raccolte più ampie, aggiornate, a costo conveniente e auspicano una maggiore concorrenza tra i fornitori, con una presenza maggiore dell'editoria italiana. Incertezze non dissimili ha rivelato uno studio sulle biblioteche universitarie israeliane, pubblicato nello stesso numero della rivista (David Benoit, *Internet use in Israeli universities: a case study*, p. 313-321).

Le incertezze continuano a non mancare, ma il loro peso si va attenuando. La disparità non pare così accentuata in una serie di brevi interventi in "Livres hebdo" (*E-book retour vers le futur*,

704, 5.10.2007, p. 6-11), dove si conferma la ripresa del libro elettronico (è citato un catalogo francese che contiene 35.000 titoli, dei quali 15.000 in francese e 20.000 in inglese). Anche in America, dove le vendite per prelievo a distanza sono ancora limitate, se ne prevede un forte aumento. Ne dà conferma Cristina Mussinelli (*e-book: che sia la volta buona?*, "Giornale della libreria", feb. 2008, p. 35-37): con il miglioramento tecnologico e con l'aumento dei cataloghi, "il mercato USA sembra avere imboccato a Natale la fuga decisiva". Robert Polding, José Baptista Nunes e Bernard Kingston ammettono che i modelli proposti attualmente non sembrano ancora sufficienti a sostituire il libro cartaceo, ma che gli aspetti positivi, compreso il costo inferiore, ne lasciano prevedere lo sviluppo (*Assessing e-*

*book model sustainability*, "Journal of librarianship and information science", Dec. 2008, p. 255-268). Ancora più recentemente, nel Regno Unito da un'inchiesta tra gli utenti della British Library risulta che il venti per cento usa libri elettronici e che la metà di essi pensa di acquistare un lettore – ma la metà di questi ultimi aspetta che il costo diminuisca e che si sviluppi lo schermo a colori. L'ottanta per cento del pubblico comunque ritiene che i libri elettronici non sostituiranno quelli a stampa.

Il tema dei libri elettronici supera di frequente i confini delle riviste professionali, per invadere il terreno dei giornali e delle riviste di informazione. Il "Courrier international" dedica un ampio dossier (*La guerre du numérique aura bien lieu*, n. 994, 19-25 novembre 2009,

p. 71-94) alla "battaglia dei giganti nei cieli informatici", che vede la lotta tra Microsoft, Google, Apple, Amazon "e gli altri" – ma le innovazioni provengono dai piccoli gruppi indipendenti, ci ricorda John Lilly (*Un univers impossible à monopoliser*, p. 76) – e all'interno del dossier una parte notevole riguarda i libri elettronici utilizzabili con un lettore.

Kindle è un lettore elettronico disponibile ovunque dall'ottobre 2009, e con l'avvento del libro elettronico l'editoria tradizionale "teme di vivere lo stesso incubo delle case discografiche", come affermano Ben Fantou e Salamander Davoudi (*Les éditeurs vont devoir tourner la page*, p. 80-86). La reazione degli editori ricorda quella manifestata a suo tempo di fronte ai tascabili, negli anni Trenta. Da un lato abbiamo la digitazione di Google, con

**Luoghi di riposo** Una biblioteca pubblica vista attraverso le tombe di un cimitero, in un villaggio presso Merano. È stata fotografata da un lettore della rivista tedesca "BuB", durante le sue vacanze ("BuB", 2009, 11/12, p. 777).

**Pipistrelli in biblioteca** La notte europea del pipistrello (29 agosto) ha fatto conoscere l'utilità per la biblioteca di questi graziosi volatili, nella loro qualità di divoratori di insetti. Tale ne è l'utilizzazione nella biblioteca barocca Joanina dell'Università di Coimbra, con l'inconveniente però che occorre proteggere i mobili dalle deiezioni ("Bibliothèque(s)", 46, oct. 2009, p. 7).

**I più letti** Il diritto di prestito in Inghilterra nell'anno 2007/2008 avrebbe reso a Shakespeare 4.685 sterline. Più elevato il premio per altri classici, come Agatha Christie, Charles Dickens e Jane Austen, in ordine cronologico decrescente. Ma chi ha registrato il maggior numero di prestiti è il giallista James Patterson, che ha superato il milione e mezzo ("Library and information update", March 2009, p. 9).

la questione dei diritti, e dall'altro i lettori di e-book, come Kindle di Amazon e Reader di Sony. La vendita di libri elettronici non mette ancora in difficoltà gli editori, ma per il futuro è in crescita. Il recente Kindle, che costa 173 euro, può contenere 1.500 libri ed esegue il prelievo in un minuto, così come il Kindle per personal computer, riservato a Windows e caricabile gratuitamente, che permette di leggere in linea (con maggiori difficoltà), non possono essere strumenti di massa. A parte altre considerazioni, il lettore costituirebbe una spesa non giustificata per chi comperi pochi libri. Per gli Stati Uniti Kindle propone 360.000 opere e Sony 100.000. Le vendite migliorano, ma non toccano ancora il grande pubblico, anche se sono in costante, forte aumento: del 68,4 per cento nel 2008 e di oltre il 170 per cento nel primo semestre 2009, senza contare i prestiti da parte delle biblioteche pubbliche. *Rimangono da sedurre le*

*lettrici di romanzi* è il titolo dell'intervento di Ylan Q. Mui, del "Washington Post". Si prevede che entro il 2010 negli Stati Uniti dieci milioni di persone saranno in possesso di un lettore di e-book. Secondo Nicholson Baker, del "New Yorker" (*J'ai testé pour vous le Kindle*, p. 90-94), all'eccitazione iniziale è seguita la lotta "contro una sensazione di disinganno", a iniziare dallo sfondo grigiastro della *carta elettronica* [ma si stanno studiando miglioramenti per lo sfondo, per i caratteri e per i colori], mentre manca il piacere della lettura. Le lacune nel catalogo sono grandi e, se i libri elettronici costano meno, il solo testo corrisponde, mentre mancano o non sono soddisfacenti le illustrazioni e l'indice. I libri Kindle non sono trasferibili su altri lettori, non si possono copiare né imprestare, vendere, stampare: "un solo acquirente li può possedere". Nonostante gli enormi investimenti, "si è ancora allo stato del prototipo". Ancora

peggio per i giornali, per i quali è stato fatto un lettore più grande, che "uccide il piacere" di leggerlo. "Amazon eccelle nella vendita dei suoi prodotti, ma non è il suo forte costruirli, per lo meno fino ad oggi". I lettori del "New Yorker" sono avvezzi alle critiche corrosive di Baker (ricordiamo la polemica sull'eliminazione delle raccolte di giornali dalle biblioteche dopo la microfilmatura). Nella pagina finale di questo interessante dossier troviamo un confronto tra i lettori offerti da Barnes & Noble, concorrente di Amazon sul mercato americano, dal francese Bookeen, da Sony (bene accolto sul mercato giapponese), da Amazon e dall'olandese iRex, che sul mercato europeo si presenta come "il più completo al mondo", ma anche il più caro. Insomma, pare che la fase del "prototipo" sia ormai da considerarsi superata da tempo, ma che la stabilità non sia ancora raggiunta. È evidente un forte sviluppo continuo: con Amazon "nel 2009 le vendite in linea degli e-book sorpassano per la prima volta quelle in linea dei libri su carta" (Kindle2 è uno dei regali natalizi preferiti), ma nel mercato complessivo americano la vendita dei libri elettronici è dell'1,5 per cento, mentre in Italia risulta dello 0,04 ("CIBER newsletter", gen. 2010). In Francia il mercato non è ancora pronto, secondo Clarisse Normand (*La Fnac se mouille pour le e-book*, "Livres hebdo", 746, 19.9.2008, p. 6-8), ma è in movimento: alla Fnac si vende il nuovo lettore digitale della Sony, che può contenere 160 libri elettronici. È recentissima l'informazione che la conversione al formato EPUB permette al lettore di Sony l'accesso a oltre un milione di

libri fuori diritti digitati in Google (*Sony adopts EPUB format*, "Library hi tech news", Sept. 2009, p. 21-22). Anche Kindle, già limitato agli Stati Uniti, dall'ottobre 2009 è presente nel Regno Unito e in Germania e si sta estendendo a oltre cento paesi, con la disponibilità di 200.000 libri (sui 360.000 del catalogo). Il prezzo è stato ancora abbassato, ma dovrebbe subire un'ulteriore, fortissima riduzione (fino a cento dollari) per essere conveniente. Dal successo del lettore dipende il successo dell'impresa, come osserva Raffaele Cardone (*Il Kindle diventa globale*, "Giornale della libreria", Nov. 2009, p. 56-57), mentre si va prospettando una competizione con la Cina. L'impatto del libro elettronico è comunque notevole ed in crescita, ma "in quale misura il libro elettronico modificherà gli spazi della biblioteca pubblica e la libertà dei lettori è una storia ancora tutta da scrivere" (Paolo Tinti, *Antonella Agnoli. Le piazze del sapere: biblioteche e libertà* [Recensione], "Bibliotime", nov. 2009).

Secondo Lance Eaton (*Books born digital*, "Library journal", May 15, 2009, p. 26-28) la pubblicazione in digitale prima di quella a stampa è sempre più frequente, mentre anche il formato audio è in buona salute. Pubblicare assieme i tre formati riduce i costi, per quanto l'esclusivamente digitale non sia sconosciuto...

*Nei prossimi numeri, tra l'altro:*

- Cataloghi in evoluzione
- Biblioteche musicali e musica nelle biblioteche
- Il bibliotecario, oggi